

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D.- Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

# Indice

Prefazione .....	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche .....	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche .....	6
1.2 Minori e nuovi nati .....	10
1.3 Modalità e motivi della presenza .....	11
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	12
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Napoli .....	18
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari .....	22
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	25
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Napoli .....	27
Nota Metodologica .....	29

## Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

# Prospetto sintetico

## Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,7%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	86.238	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,6%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-6%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,2%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	65,5%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ucraina (24,2%)	Marocco (11,8%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2021*

## Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.118	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,4%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	12.758	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	14,8%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	10.955	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	249	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (43%)	Ucraina (34,6%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022*

## Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,3%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	56,4%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,7%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,4%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (77,4%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (47,6%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	23.915	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,1%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (56,4%)	Commercio (36,8%)
	Costruzioni (17,8%)	Costruzioni (20,7%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021*

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Da sempre caratterizzata da un'emigrazione sia verso l'estero che verso altre città italiane, Napoli si è progressivamente affermata come destinazione migratoria per molti cittadini stranieri a partire dagli anni '70 del Novecento, diventando nel corso degli anni un'area di stanziamento per molte comunità. Proprio come in altre Città metropolitane, i primi arrivi vedevano quali protagonisti prevalentemente rifugiati e richiedenti asilo arrivati grazie a progetti temporanei. Questi progetti riguardavano principalmente donne eritree e uomini nordafricani, a cui, a partire dalla fine degli anni '70, si sono aggiunti flussi di donne filippine, capoverdiane, srilankesi e sudamericane, che andavano a colmare la mancanza di forza lavoro nel settore dei servizi, con una domanda sempre crescente nella Città partenopea, così come in altri grandi centri urbani. Gli anni '80 hanno visto crescere gli arrivi dall'Africa subsahariana, ma l'asse migratorio Sud-Nord è stato presto affiancato dai flussi provenienti dall'Europa orientale, nonostante gli arrivi dal continente africano non si siano mai fermati del tutto. Negli anni '90 i protagonisti dei flussi migratori verso la ex provincia di Napoli sono stati gli srilankesi, con le nazionalità del Corno d'Africa che cominciarono a lasciare il capoluogo campano per fare ritorno nei Paesi di origine o trasferirsi in Nord Europa. Con l'entrata nel nuovo millennio si è registrata un aumento degli arrivi dal Subcontinente indiano, soprattutto da Bangladesh e Pakistan, ma anche una crescita delle comunità protagoniste del panorama migratorio partenopeo, l'ucraina e la cinese, caratterizzate da una maggiore stanzialità e che hanno contribuito definitivamente a fare di Napoli una destinazione migratoria di primo piano. È proprio la comunità ucraina ad avere attualmente un ruolo centrale nel panorama migratorio napoletano, in virtù soprattutto dei nuovi arrivi originati dall'esplosione del conflitto nell'ex Repubblica sovietica, con flussi di profughi rassicurati dalla prospettiva di potersi inserire in una città dove i connazionali rappresentano la prima nazionalità di cittadinanza non comunitaria.<sup>1</sup>

## 1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Come appena visto, Napoli si è progressivamente affermata come destinazione migratoria per la popolazione di origine non comunitaria, arrivando attualmente a ospitare il 2,6% delle presenze non comunitarie italiane e collocandosi in quarta posizione - tra le Città metropolitane - per numero di regolarmente soggiornanti. Al 1° gennaio 2021 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Napoli sono **86.238**.

Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame risulta superiore al numero di regolarmente soggiornanti di oltre 24mila unità (110.732)<sup>2</sup>: i cittadini non comunitari rappresentano il 3,7% della popolazione residente<sup>3</sup>, un'incidenza inferiore a quella registrata sull'intero territorio nazionale (6,4%). La presenza di migranti in un determinato territorio è da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione e, di conseguenza, territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera. Tuttavia, va tenuto presente anche il rischio che una forte concentrazione territoriale porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale.

---

<sup>1</sup> Studio sulla presenza straniera nella Regione Campania realizzato nell'ambito del progetto IMPACT, finanziato con fondi FAMI dall'UE, la Regione Campania, il Ministero dell'Interno e la DG Immigrazione del Ministero del Lavoro. <http://www.stranieriincampania.it/new/presenza-straniera-campania/>

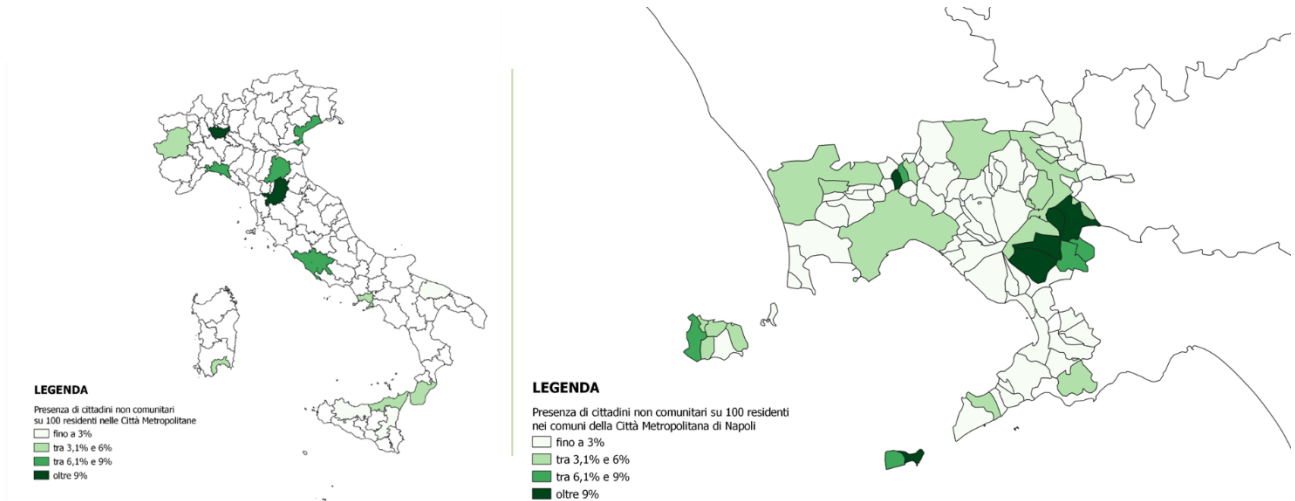
<sup>2</sup> I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

<sup>3</sup> L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente è di poco superiore (4,3%).

**La distribuzione territoriale**

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia omogeneo in tutto il territorio in esame: sono nove i comuni del napoletano in cui la quota di residenti non comunitari supera il 7%, quattro dei quali fanno registrare un'incidenza superiore al 10%. Si tratta nello specifico di Palma Campania (18,2%), San Giuseppe Vesuviano (16,9%), San Gennaro Vesuviano (12,9%) e Terzigno (11,9%). Seguono, con incidenze importanti, i comuni di Casandrino e Capri – dove i cittadini extra Ue rappresentano poco meno del 10% - Poggioreale (8,6%), Grumo Nevano (7,6%) e Striano (7,4%). Il comune di Napoli, benché ospiti quasi la metà della popolazione non comunitaria residente nella Città metropolitana, risulta solo dodicesimo tra i comuni dell'area per incidenza dei cittadini extra UE sul complesso della popolazione residente: 5,6%.

**Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: “[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione”.<sup>4</sup> Tuttavia, per i neo-arrivati, la vicinanza dei connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società<sup>5</sup>. La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.<sup>6</sup>

. Un approfondimento specifico sul Comune di Napoli mette in luce come le presenze non comunitarie siano concentrate soprattutto nel secondo, terzo e quarto municipio, sostanzialmente i quartieri del centro storico e le zone limitrofe alla stazione centrale: in quest'area dimora infatti circa il 60% del totale della popolazione migrante<sup>7</sup>. A questa canalizzazione verso i quartieri centrali ha contribuito probabilmente un mercato immobiliare molto votato all'informalità e caratterizzato da bassi standard abitativi proprio del centro storico, contraddistinto da un patrimonio edilizio più frequentemente in stato di degrado. Gli studi condotti

<sup>4</sup> Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.

<sup>5</sup> Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137-174.

<sup>6</sup> Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

<sup>7</sup> Servizio di Statistica del Comune di Napoli, dato al 31 dicembre 2016.

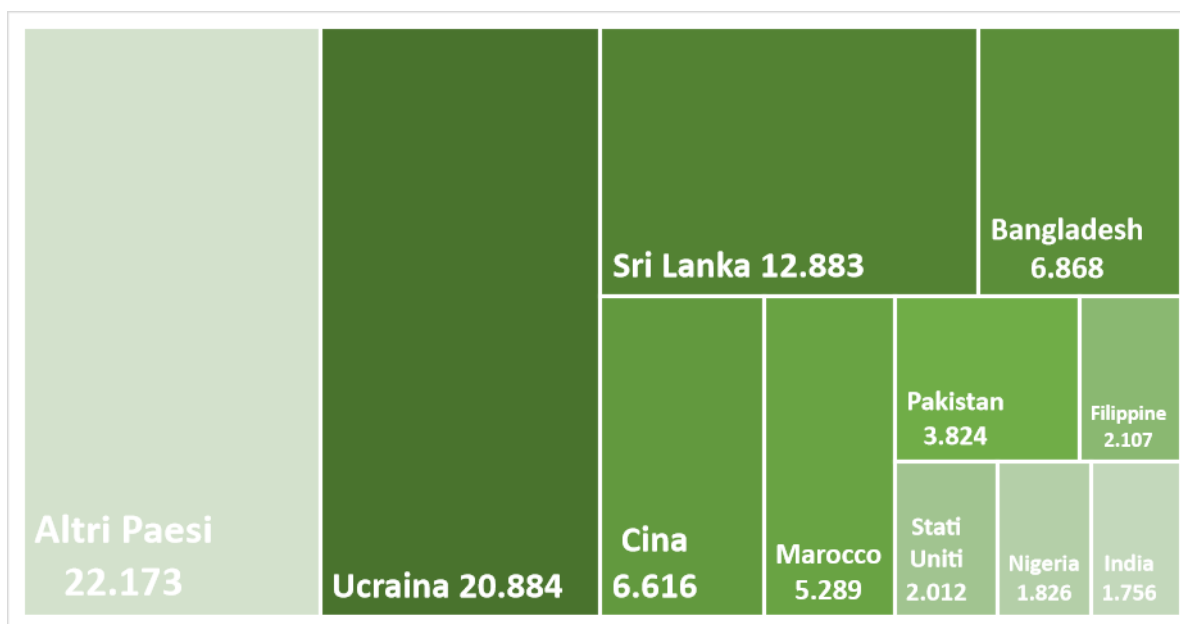
hanno fatto emergere una grossolana ma attendibile divisione delle varie comunità sul territorio comunale: la comunità cinese, per esempio, sembra prediligere le zone tra la stazione centrale e la zona industriale, il terzo municipio presenta una forte concentrazione di cittadini srilankesi, il secondo tanto di cittadini dello Sri Lanka quanto del Bangladesh. Come ipotizzato da alcuni, su questa distribuzione delle nazionalità sul territorio influisce soprattutto il posizionamento delle varie comunità nel mercato del lavoro cittadino, che vede le cittadinanze maggiormente impiegate nei servizi e alla cura alla persona (es. ucraina, srilankese, filippina) nelle zone tradizionalmente riservate ai ceti medio-alti. Questa concentrazione nelle zone centrali porta però con sé situazioni di disagio abitativo a cui contribuiscono in maniera determinante le dinamiche del mercato immobiliare, che costringono molti cittadini non comunitari ad adeguarsi a una situazione che impedisce loro di accedere a soluzioni alloggiative con standard più alti.<sup>8</sup>

Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come “catena migratoria”, che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di insediamento. In riferimento al territorio in esame, come accennato, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella ucraina, che rappresenta quasi un quarto (24,2%) delle presenze non comunitarie complessive, nonostante il calo del 3% circa rispetto al 1° gennaio 2020. Seguono le comunità srilankese (14,9%) e bangladese (8%) mentre in quarta posizione si trova la comunità cinese, che rappresenta il 7,7% del totale dei cittadini non UE, seguita dalla marocchina (6,1%) e dalla pakistana (4,4%). Come si evince dal Grafico 1, tra le prime 10 nazionalità non comunitarie per presenze figurano anche gli Stati Uniti, che possono contare su oltre 2.000 presenze.

## Le nazionalità



**Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il

## Andamenti delle presenze



<sup>8</sup> I dati e le analisi di questo paragrafo sono estrapolati dal documento “Geografie dell’abitare migrante – Un’analisi qualitativa del contesto napoletano”, realizzato da ActionAid nell’ambito del progetto “This must be the place”. Il documento è stato redatto da Gabriele Rizzo e chiuso il 30 gennaio 2019. <https://www.actionaid.it/app/uploads/2019/02/Rapporto-GeografieAbitare.pdf>



diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame il calo rilevato è pari a -6%, leggermente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%).

Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari: quasi -40%, riduzione che nella Città metropolitana in esame sale al -53,7%.

Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui solo 476 (lo 0,4% del totale nazionale) a Napoli, che risulta undicesima, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 64,7%; segue il matrimonio con il 32,4%, e infine la naturalizzazione, che copre solo il 3% circa dei casi.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2020 nella Città metropolitana in esame, è pari a 363, dato che colloca la Città metropolitana di Napoli in quarta posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Inferiore alla media nazionale l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni: 6,5%, a fronte del 10,9% rilevato in Italia.

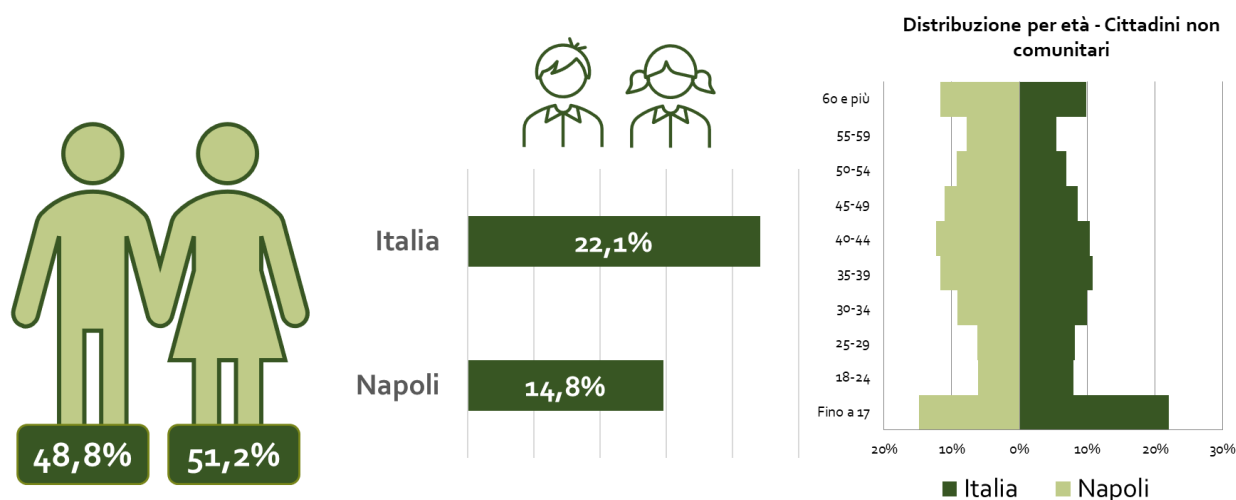
Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.



I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Napoli fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con un lieve sbilanciamento a favore delle donne: queste ultime sono infatti il 51,2% della popolazione extra UE, collocando la Città partenopea in seconda posizione – dopo Venezia – per incidenza femminile.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia differenze sostanziali tra la popolazione non comunitaria dell'area partenopea e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Piuttosto contenuta nel territorio in esame è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 14,8% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 22,1% registrato a livello nazionale). Va inoltre sottolineato come, nell'area in esame, la popolazione non comunitaria sia più anziana della media nazionale: i maggiori di 35 anni, che rappresentano il 52% del complesso della popolazione extra UE in Italia, nella Città metropolitana di Napoli raggiungono quasi il 64%.

**Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

## 1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 12.758, l'1,7% del totale dei minori non comunitari in Italia. L'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti (14,8%), inferiore alla media nazionale, nonché il calo del loro numero (-5,4% rispetto al 1° gennaio 2020), sembrano indicare una relativamente bassa incidenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area. D'altronde anche il numero di nati stranieri nella Città in esame fa registrare una contrazione del 9% circa (a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Napoli nel corso del 2020 sono 1.118 e rappresentano il 2% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno: si tratta di un numero piuttosto contenuto, che colloca Napoli in settima posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati con cittadinanza non italiana. Questo dato sembrerebbe confermare ulteriormente come la popolazione non comunitaria dell'area partenopea sia piuttosto matura e caratterizzata dalla presenza di pochi nuclei familiari.

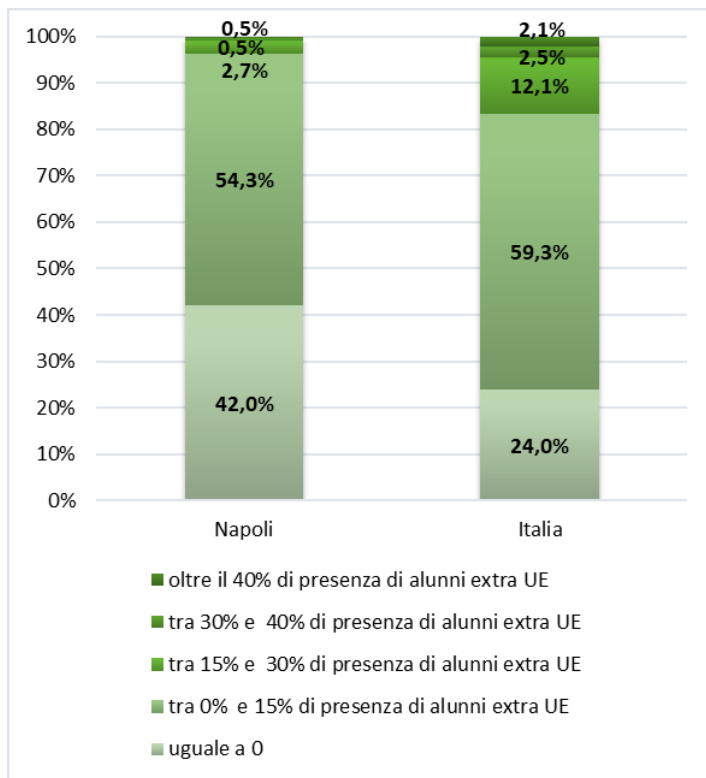
Le nascite di bambini non comunitari nella città metropolitana di Napoli hanno un peso residuale sulle nascite complessive: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati è infatti solo del 4,4%, a fronte del più consistente 15% circa a livello nazionale. Si tratta tuttavia di un dato da legare anche all'elevato numero di nascite registrate complessivamente nel territorio: circa 8,5 ogni mille residenti, a fronte delle 7 rilevate a livello nazionale.



### Scuola

Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con *background* migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, offre grandi opportunità per la socializzazione tra pari e per la conoscenza di costumi e stili di vita del Paese di accoglienza.

**Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2020/2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Napoli gli alunni con cittadinanza non comunitaria sono 10.955, l'1,6% del totale nazionale, un numero in leggerissimo calo rispetto all'anno scolastico precedente: -0,5%, in linea con il -0,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. Analoga a quella nazionale anche la distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica di cittadinanza non comunitaria, che vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 36,4% (a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 27,5% degli alunni non comunitari. Il 21,4% è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 14,7% nella scuola dell'infanzia.

Un dato interessante è sicuramente l'incidenza di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto pesa la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale. Nel territorio in esame l'incidenza di alunni extra UE è decisamente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 2,1%, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale. Anche la concentrazione degli alunni con *background* migratorio sul territorio in esame si differenzia notevolmente rispetto allo scenario nazionale: sale infatti al 42% circa (rispetto al 24% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (oltre il 54%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è di molto inferiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%. Solo nel 2,7% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%. Solo nello 0,5% dei casi la presenza non comunitaria è compresa tra il 30% e il 40%, e la stessa quota è rappresentata dalle scuole in cui gli studenti con cittadinanza extra UE superano il 40%.

### 1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 65,5% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Napoli, quota di poco superiore a quella rilevata su scala nazionale (64,4%). Napoli è infatti la quarta Città metropolitana – insieme a Firenze - per incidenza di cittadini di Paesi terzi detentori di un permesso di lungo soggiorno. Si tratta di un dato da collegare ad un processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area in esame più maturo di quello che altri dati porterebbero a pensare, anche considerato che sono appunto solo cinque (nell'ordine: Venezia,

Messina, Genova, Firenze e Napoli) le Città metropolitane a presentare una quota di lungosoggiornanti superiore alla media nazionale.

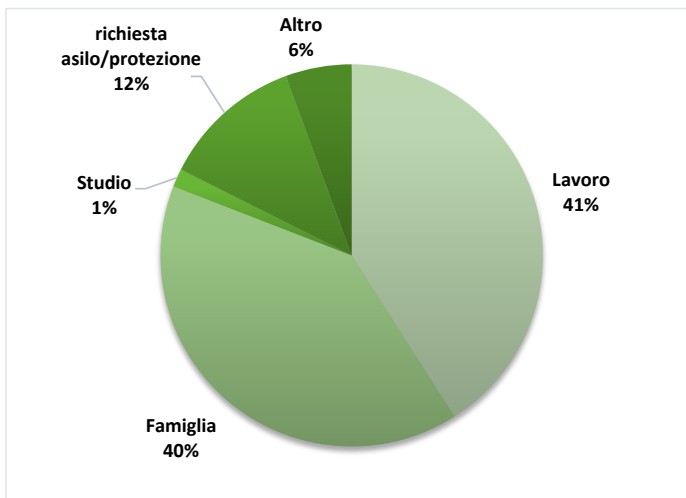
Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia cresciuta del 2,7%, a fronte del +1,3% registrato complessivamente in Italia. Tale crescita è da imputare non tanto all'aumento dei titolari di permesso di lungosoggiorno, cresciuti comunque di 1.200 unità, quanto alla drastica diminuzione dei titolari di permessi a scadenza (-6.710 unità rispetto all'anno precedente).

#### PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Incidenza dei lungosoggiornanti superiore alla media nazionale

**65,5%**

**Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Differentemente dal quadro nazionale, nella Città metropolitana di Napoli, al 1° gennaio 2021, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo prevalgono – seppur in misura ridotta sui motivi familiari – quelli rilasciati per lavoro, che coprono il 41% circa del totale. Seguono i motivi di famiglia con una quota pari al 40% circa: a livello nazionale è proprio quest'ultima motivazione a coprire oltre la metà del totale (52%). Seguono a livello locale, con una quota pari al 12%, i permessi concessi per asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione, mentre lo studio copre solo l'1,5% dei casi. Infine, le altre motivazioni coprono una percentuale del 5,6%. Anche il dato sull'incidenza dei permessi a scadenza rilasciati per motivi familiari sembra confermare la minore incidenza di nuclei familiari rispetto ad altre Città metropolitane e al contesto nazionale.

Come già visto, tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, per un calo pari, in termini percentuali, a -18,4% (contro il -10% a livello nazionale). La contrazione non riguarda però tutte le motivazioni: risulta particolarmente marcata in termini percentuali per i permessi rilasciati per asilo/riciesta asilo e altre forme di protezione, calati del 48,6% e – in misura molto minore - per lavoro (-22,1%) e per altre motivazioni (-17,3%). A crescere leggermente sono invece i permessi per motivi familiari (+4%) e quelli per studio (+2,5%).

### 1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico, dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati, che chiama in causa i migranti titolari e richiedenti una forma di protezione. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l'immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente non prevalente del fenomeno, che – come delineato nei paragrafi precedenti – vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo<sup>9</sup>: nel territorio in esame i titolari o richiedenti protezione ammontano complessivamente a 3.566, pari al 2,2% dei titolari di tali tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e al 12% dei titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio, un'incidenza inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (13,6%).

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (52,8%), nel 25,7% dei casi di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari coprono il restante 21,5%.

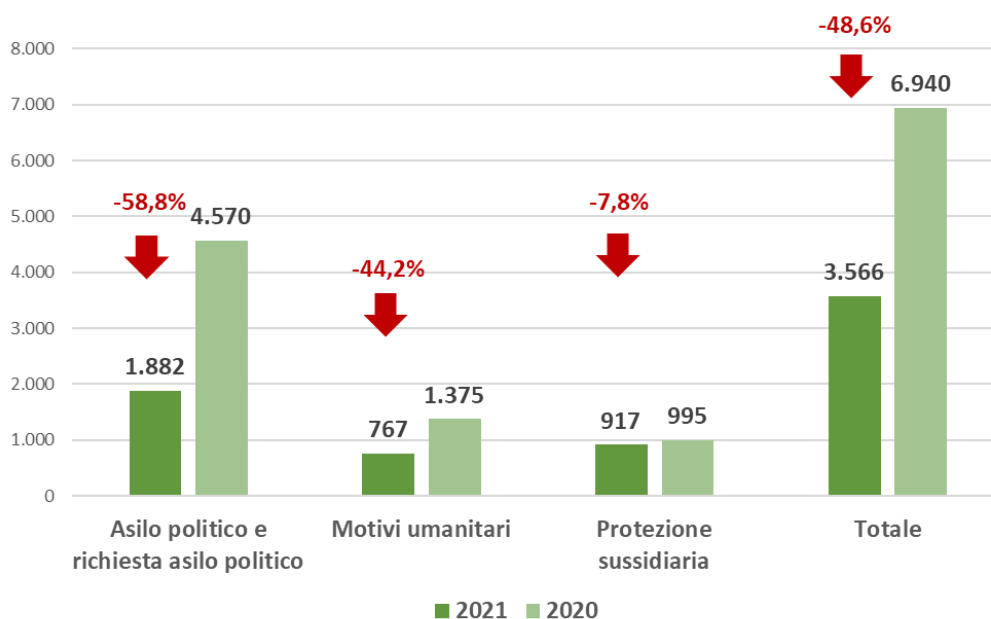
Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Napoli ha registrato un calo quasi doppio rispetto quello rilevato a livello nazionale: -48,6%, a fronte di -24,4%. A calare sono soprattutto i titoli per rifugiati o richiedenti asilo (-58,9%), seguiti dai permessi per motivi umanitari (-44,2%), mentre i titoli per protezione sussidiaria sono diminuiti dell'8% circa. A livello nazionale, invece, in diminuzione sono soprattutto i permessi per motivi umanitari (-59% circa), trattandosi d'altronde di una tipologia di permesso abrogata a partire dal 2018<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali". Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevole di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

<sup>10</sup> Decreto-legge 113/2018.

**Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

## Minori stranieri non accompagnati



Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati<sup>11</sup> (MSNA), cui la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele<sup>12</sup>. Il nostro Paese si è anche dotato

di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali<sup>13</sup>) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 - ha portato un crescente numero di minori in Italia<sup>14</sup>. La principale nazione di provenienza

<sup>11</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

<sup>12</sup> La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

<sup>13</sup> Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

<sup>14</sup> Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

La Città metropolitana di Napoli accoglie 249 minori stranieri non accompagnati al 30 giugno 2022 (l'1,6% del totale), un numero quasi quintuplicato rispetto all'anno precedente. Si tratta in prevalenza di maschi (76,3%), un dato pressoché in linea con quanto rilevato complessivamente in Italia (80,1%). Anche la distribuzione dei minori non accompagnati tra le fasce d'età non si discosta molto da quella nazionale: la maggioranza ha 17 anni (43%), leggermente meno rispetto al dato complessivo (44,8%), mentre l'incidenza dei minori di 15 anni è superiore nella Città partenopea (29% circa, 26,1% in Italia).

In linea con il quadro nazionale, e con le comunità più numerose nell'area, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio napoletano sono l'ucraina e la bangladese. In particolare, il 43% dei MSNA presenti a Napoli sono ucraini, a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza, offerta alla drammatica crisi umanitaria in atto nel Paese est europeo oltre che la preponderanza di flussi di sfollati diretti verso le grandi Città (Milano, Roma, Napoli e Bologna), dove già erano presenti molti dei connazionali. Seguono, per numerosità, i MSNA bangladesi (16,5%) e quelli egiziani, una delle nazionalità più rappresentate anche a livello nazionale: è originario del paese africano l'11% circa dei minori non accompagnati nella Città metropolitana di Napoli, contro il 16% rilevato complessivamente in Italia.

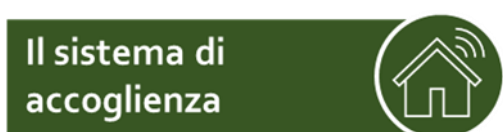
La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area in esame sono ospitati in strutture di seconda accoglienza (55,4%), solo l'1,2% in prima accoglienza, mentre più del 43% è stato accolto da privati, un dato superiore alla media nazionale. Si tratta di un valore che ha conosciuto una netta impennata rispetto all'anno precedente, probabilmente in ragione della forte sensibilizzazione rispetto ai bisogni imposti dall'emergenza bellica, anche accompagnata da una grande disponibilità all'ospitalità dei minori ucraini da parte dei connazionali e delle famiglie italiane <sup>15</sup>.

**Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2022**

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Napoli		Italia		Incidenza % Napoli su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	3	1,2%	2.537	16,3%	0,1%
Seconda accoglienza	138	55,4%	8.328	53,4%	1,7%
Privato	108	43,4%	4.730	30,3%	2,3%
<b>Totale</b>	<b>249</b>	<b>100,0%</b>	<b>15.595</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,6%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le strutture di accoglienza<sup>16</sup> per adulti e minori del territorio campano (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021<sup>17</sup> accoglievano 5.298 migranti, dato che colloca la regione in sesta posizione per numero di accolti, con un'incidenza del 7% sul totale nazionale. Rispetto all'anno



<sup>15</sup> La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati in Italia al 1° gennaio 2021 e prima nella Città metropolitana di Napoli con quasi 21mila presenze. Per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report “La comunità ucraina in Italia” al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

<sup>16</sup> Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del “Sistema di accoglienza e integrazione” (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

<sup>17</sup> Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

precedente la Campania fa rilevare un calo dei migranti in accoglienza estremamente più marcato di quello rilevato complessivamente a livello nazionale: -37,3%, a fronte di -1,9%.

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei centri diversi dalla rete SAI, dove è collocato il 57,7% circa dei migranti (sul piano nazionale la quota sale al 66,7%).

### BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti. A ribadire la consapevolezza di tale principiolo recente<sup>18</sup> firma, tra il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani**, di una Dichiarazione di intenti per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri<sup>19</sup>. In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: **promuovere politiche comuni** per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai **gruppi vulnerabili**, intensificare lo **scambio di buone pratiche** a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di **analisi** e la **raccolta di dati** comuni.

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo. Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"<sup>20</sup>.

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 ha voluto avviare un'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)<sup>21</sup>. In risposta a tale iniziativa, la Città metropolitana di Napoli ha avviato il progetto "*Sistema Cittadino per l'Integrazione di Comunità*" (SCIC)<sup>22</sup>, che ha come esplicito obiettivo "migliorare il livello di efficienza del sistema dei servizi sociali rivolto a cittadini di paesi terzi, con particolare attenzione ai nuclei familiari con minori e al disagio abitativo". Il progetto si prefigge perciò di consolidare un sistema integrato di interventi con un approccio interculturale per favorire l'inclusione sociale, economica, culturale ed abitativa dei cittadini di Paesi terzi, coinvolgendo risorse istituzionali e società civile. Il progetto si rivolge in particolare a categorie vulnerabili (donne ricongiunte, minori migranti e di seconda generazione), e coinvolge anche gli enti e gli attori locali competenti.

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio)<sup>23</sup>, indirizzato alle Regioni e alle Province autonome, si segnala il coinvolgimento del Comune partenopeo nel progetto

<sup>18</sup> La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

<sup>19</sup> Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro".

<sup>20</sup> <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

<sup>21</sup> <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

<sup>22</sup> <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/45/SCIC--Sistema-Cittadino-per-Integrazione-di-Comunita>

<sup>23</sup> Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.



IMPACT CAMPANIA<sup>24</sup>. Il progetto prevede azioni di qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, servizi di informazione qualificata rivolti ai migranti, promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita sociale, economica e culturale.

Va inoltre segnalato che la Città metropolitana di Napoli ha ospitato, nel giugno 2022, "Terra: il Futuro come Orizzonte Culturale", uno dei 16 workshop organizzati, tra Italia, Francia, Tunisia, Libano e Giordania, nell'ambito del progetto europeo RESMYLE, volto alla formazione di giovani disoccupati dell'area mediterranea in ambiti di sviluppo sostenibile. Il progetto, finanziato da ENI CBC Med 2014-2020, fa parte del programma del Parlamento europeo dedicato al dialogo interculturale con i paesi extra-europei del Mediterraneo. L'evento di formazione internazionale ha coinvolto 4 giovani provenienti da Tunisia, Libano e Giordania ed 8 giovani del territorio insieme a numerose realtà sociali ed attori della cultura.

---

<sup>24</sup> <http://www.stranieriincampania.it/new/category/news/>

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Napoli

Il 6,3% degli occupati della Città metropolitana di Napoli è di cittadinanza extra comunitaria, una presenza, seppur leggermente inferiore alla media nazionale (6,8%), decisamente rilevante per il territorio, soprattutto se comparata all'incidenza sulla popolazione residente (3,7%), a sottolineare il forte inserimento nel mercato del lavoro della popolazione proveniente da Paesi Terzi. Si tratta in netta prevalenza di uomini (65%), con un'incidenza della componente femminile sensibilmente inferiore a quella rilevata a livello nazionale sulla popolazione non comunitaria occupata (35% circa, a fronte di 37,3%). Le quasi 17mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Napoli rappresentano il 3% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame mette in luce come, rispetto al quadro nazionale, la popolazione non comunitaria napoletana sia maggiormente concentrata nell'area dell'attività: al netto di un tasso di occupazione analogo a quello rilevato complessivamente in Italia sulla popolazione extra UE (56,4% a fronte di 56,5), è maggiore la disoccupazione (23,7%, a fronte del 14,8%) e decisamente inferiore l'inattività (25,4% contro il 33,6%). Napoli è, tra le Città metropolitane, quella con il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE in assoluto più alto, mentre, di converso, il tasso di inattività è tra i più bassi + registrate tra le Città metropolitane<sup>25</sup>.

**Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021**

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
	v.%	v.%	v.%
Cittadini italiani	36,6%	23,5%	51,9%
Cittadini non comunitari	56,4%	23,7%	25,4%
Totale	37,4%	23,6%	50,8%

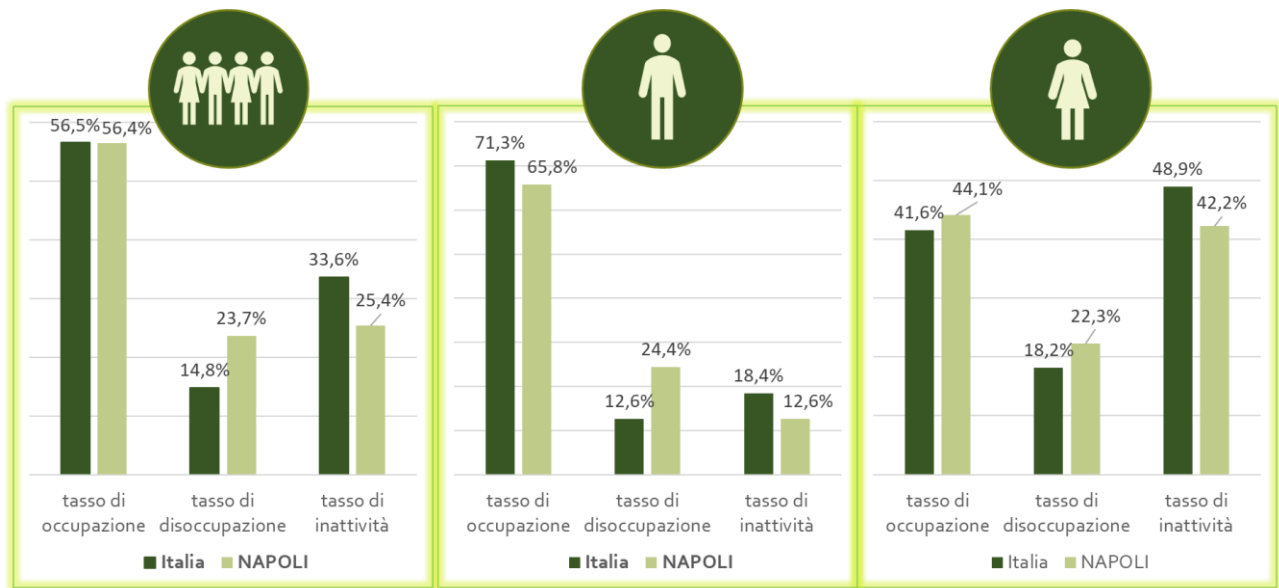
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Tale difficile condizione occupazionale, riguarda però anche la popolazione autoctona: il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella città metropolitana in esame è pari al 37,4%, ma un'analisi per cittadinanze evidenzia come il valore risulti significativamente più basso proprio per la popolazione italiana, attestandosi sul 36,6%. Valore che colloca Napoli in ultima posizione, tra le Città metropolitane, per quota di occupati sulla popolazione italiana.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE dell'area partenopea è circa la metà di quello relativo alla popolazione autoctona (25,4%, a fronte del 51,9%), mentre per il tasso di disoccupazione i due valori sono quasi equivalenti (23,7% per gli extra UE, 23,5% per gli italiani).

<sup>25</sup> A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

**Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Osservare la condizione occupazionale dei cittadini non comunitari, tenendo conto del genere, consente di mettere in evidenza una decisa disparità sia nella Città metropolitana in esame che complessivamente in Italia<sup>26</sup>. In relazione al tasso di occupazione, pari a 56,5% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, emerge come tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sussista uno scarto di quasi 30 punti percentuali, differenza che si riduce a livello locale a “solo” 20 punti di differenza. Un confronto relativo alle sole donne mostra però come nella Città metropolitana in esame il tasso di occupazione sia leggermente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 44,1%, contro il 41,6% rilevato a livello nazionale.

Anche i dati sull’inattività fanno emergere come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia leggermente migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 42,2%, a fronte del 48,9% registrato complessivamente in Italia. Va però sottolineato come si tratti di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell’area in esame di oltre 30 punti percentuali, in linea con quanto emerge a livello nazionale. Infine, per la disoccupazione, la situazione si inverte, seppur di poco: per le donne non comunitarie dell’area in esame si registra infatti un tasso del 22,3%, mentre per gli uomini sale al 24,4%.

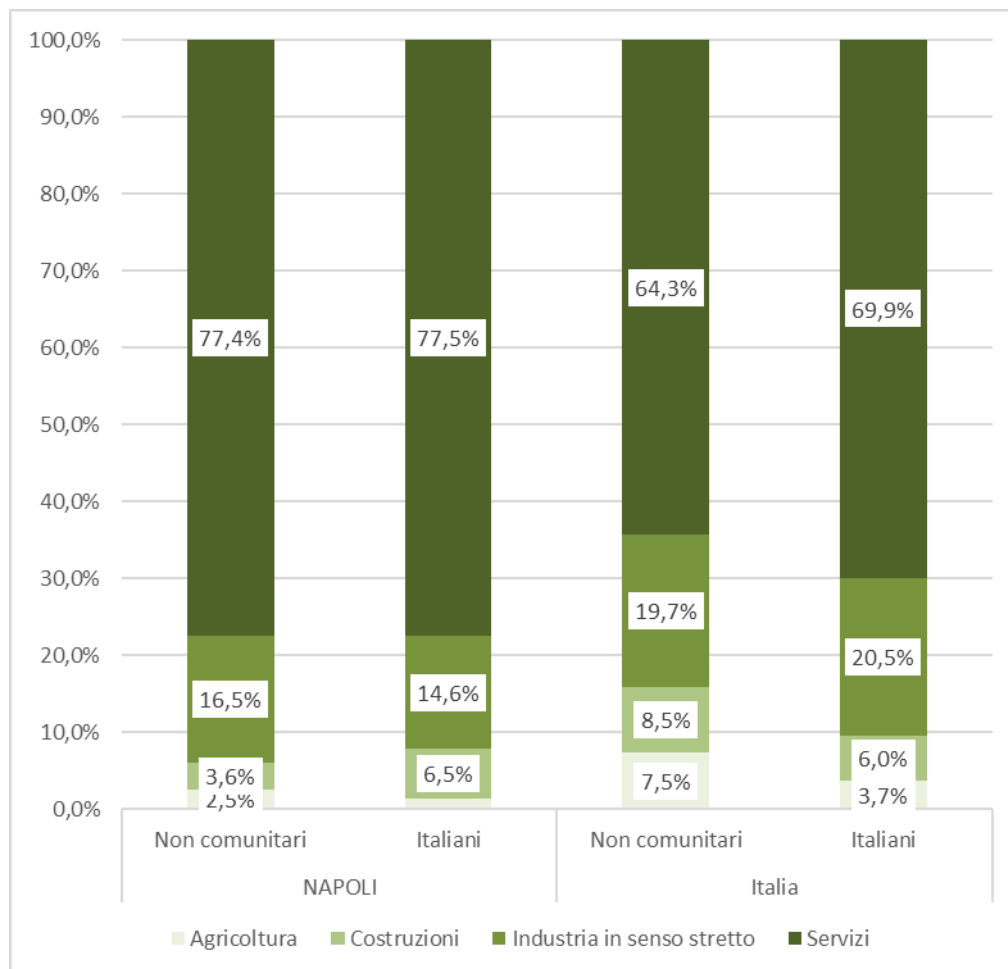
Per quanto riguarda i settori di occupazione, il territorio in esame vede una nettissima concentrazione della forza lavoro nel terziario, nel quale è occupato il 77,4% dei non comunitari e il 77,5% degli italiani (a fronte del 64,3% e 70% circa registrato sul piano nazionale).

Come si evince dal grafico 7, la distribuzione per settori economici degli occupati extra UE dell’area partenopea è piuttosto simile a quella dei lavoratori autoctoni: come già visto, è superiore al valore nazionale l’incidenza del terziario, con il 77,4% (a fronte del 64,3% a livello nazionale), una percentuale praticamente identica a quella relativa ai lavoratori con cittadinanza italiana (77,5%). Superiore anche l’incidenza del settore industriale in senso stretto, che si attesta al 16,5% circa (dato non molto distante da quello della forza lavoro autoctona, il 14,6%), a fronte del 19,7% rilevato a livello nazionale. Alla luce di questi dati appare ovvia la minore incidenza degli altri due macrosettori economici tra i cittadini non comunitari dell’area in esame,

<sup>26</sup> Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,5%, 18,2% e 49%.

con il 3,6% impiegato nell'*Edilizia* - l'8,5% per la popolazione non comunitaria in Italia – e un residuale 2,5% in *Agricoltura* (7,5% il dato nazionale).

**Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021**



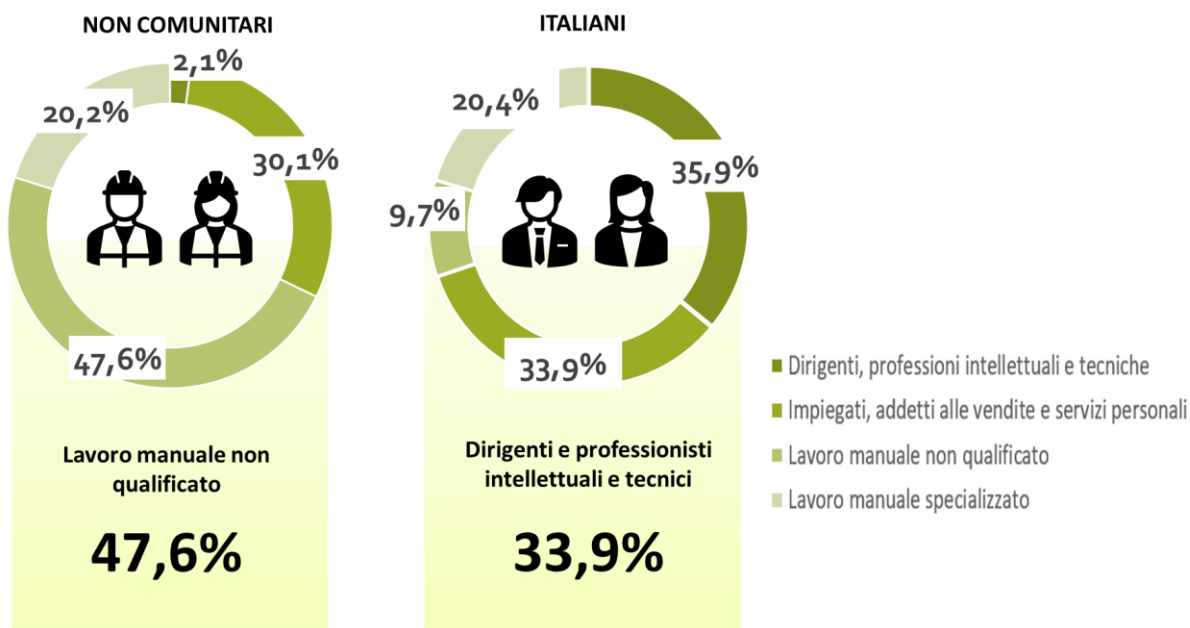
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

In merito all'inquadramento professionale nel territorio in esame, si rileva uno schiacciamento della popolazione non comunitaria verso mansioni non qualificate superiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: nel 2021 il 47,6% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Napoli svolgeva un lavoro manuale non qualificato, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 35,1%. L'incidenza del lavoro manuale specializzato, che nell'area in esame si attesta sul 20,2%, a livello nazionale sale al 30,2%, mentre per *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* la percentuale è leggermente superiore a livello locale (30,1% contro 28,7%). Infine, per quanto riguarda le professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche, solo il 2% circa della forza lavoro extra UE nell'area partenopea è inquadrata in queste mansioni, contro il 6% registrato complessivamente in Italia.

Se l'incanalamento verso il terziario riguarda, nella Città metropolitana di Napoli, tutta l'occupazione, l'inserimento in mansioni non qualificate caratterizza principalmente il lavoro straniero: a livello locale solo il 9,7% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, a fronte del già visto 47,6% per la forza lavoro extra UE.

## I migranti nel mercato del lavoro

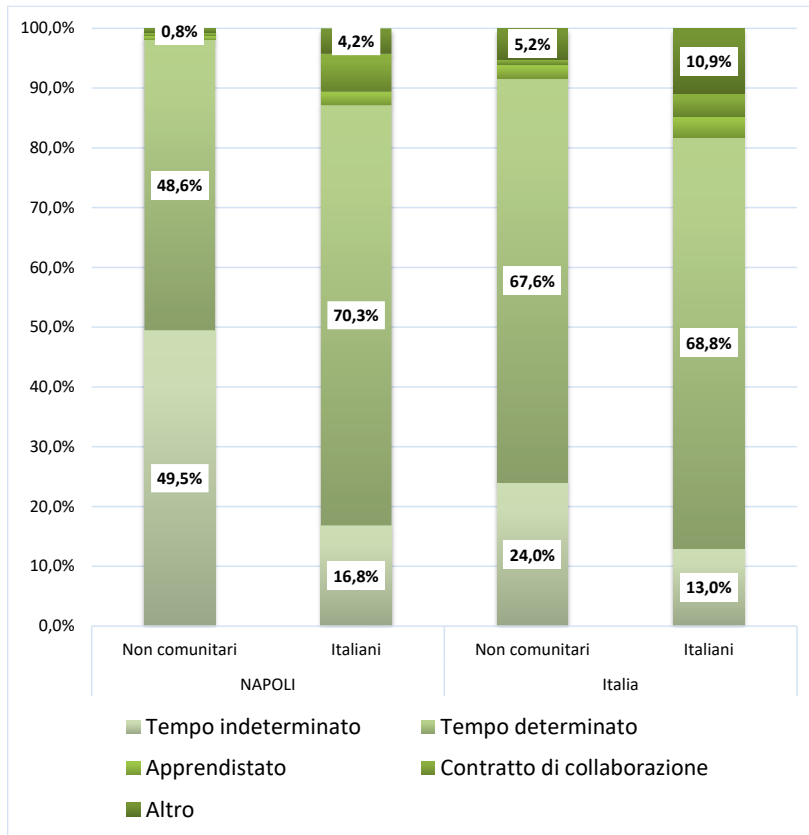
Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari<sup>27</sup>

**Grafico 9 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%) Anno 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 30.080 i cittadini non comunitari che hanno attivato un nuovo rapporto di lavoro (il 7,5%) e quasi 5.600 i cittadini comunitari (l'1,4% del totale).



### I settori

Quasi la metà (49,5%) delle assunzioni per cittadini non comunitari nel napoletano ha utilizzato contratti a tempo indeterminato, caratterizzando la Città metropolitana partenopea per una quota di assunzioni con questa forma contrattuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (in Italia sono stati solo il 24%), evidenziando come l'occupazione dei cittadini extra UE nell'area in esame, benché riguardi mansioni scarsamente qualificate, sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità. Da rilevare come la quota di contratti a tempo indeterminato risulti decisamente superiore per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi: per gli italiani l'incidenza scende al 17% circa nel territorio in esame e al 13% a livello nazionale. I contratti a tempo determinato per lavoratori extra UE coprono quasi l'intera quota restante (48,6%), mentre le altre forme contrattuali costituiscono il rimanente 2% circa.

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato, segnali che indicano una ripartenza dell'economia; dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento del 10% (a fronte del più consistente +17,5% a livello nazionale), che ha riguardato però unicamente la componente italiana della popolazione (+13,6%), mentre per i cittadini non comunitari si è registrato un calo, anche piuttosto consistente (-18,7%). I dati mettono dunque in luce come la ripresa dopo la pandemia abbia riguardato principalmente la popolazione autoctona, escludendo i cittadini non comunitari.

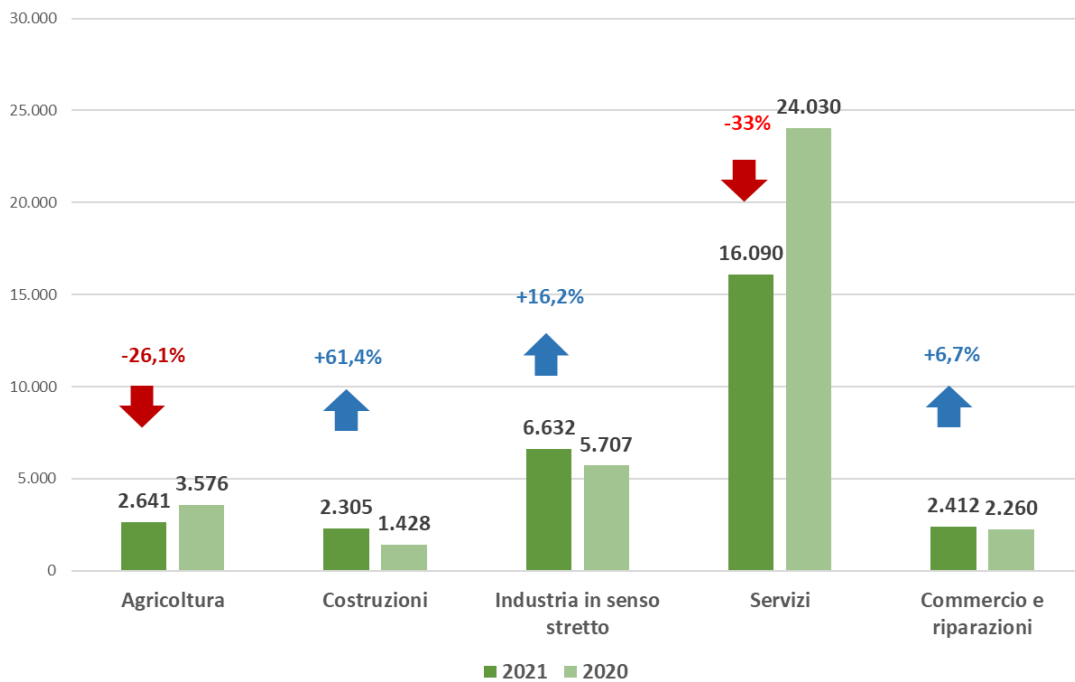
Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Napoli nel corso del 2021 sono stati 399.066<sup>28</sup>, il 3,5% del totale nazionale. Nel 91,1%

<sup>27</sup> Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

<sup>28</sup> I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.284.591, l'81,2% per cittadini italiani, il 13,7% per cittadini non comunitari e il 4,7% per comunitari.

Napoli, come altre grandi città metropolitane, vede una concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* assorbono infatti il 53,5% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 50,5%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'*Industria in senso stretto* risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo il 22% del totale delle attivazioni, a fronte del 10% circa rilevato complessivamente in Italia.

**Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020). Anni 2020 e 2021**

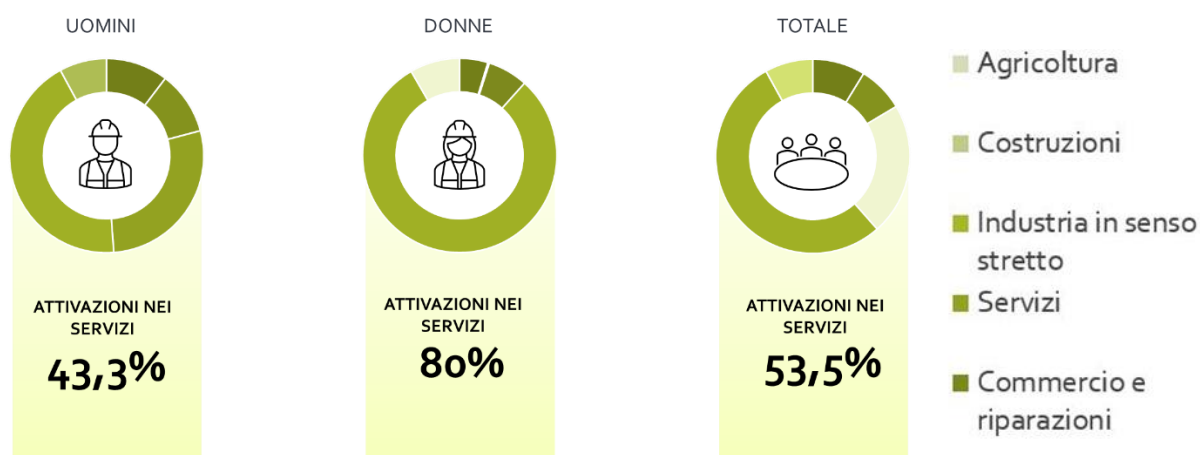


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, una ripresa di cui a Napoli non hanno però beneficiato i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori economici evidenzia, in particolare, un calo piuttosto consistente delle attivazioni nel terziario (-33%) e in *Agricoltura* (-26% circa), mentre le assunzioni negli altri settori sono cresciute, soprattutto in *Edilizia* (+61,4%): questo aumento è da collegare – con ogni probabilità – alla crescita della domanda di manodopera dovuta alla ripresa generalizzata del sistema produttivo nel 2021 e ai diversi bonus introdotti per sostenere la riqualificazione del patrimonio abitativo<sup>29</sup>. Interessante anche l'incremento registrato nell'*Industria in senso stretto* (+16,2%), uno dei settori su cui è stato particolarmente marcato l'impatto della pandemia e che ha probabilmente avuto modo di riprendersi nel 2021. Meno consistente la crescita delle assunzioni in *Commercio e riparazioni*, che si ferma a un +6,7%.

Complessivamente è relativo a donne il 28% circa delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Napoli nel 2021, percentuale leggermente inferiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza pari all'80% (complessivamente in Italia è pari all'84,8%). L'8,3% delle assunzioni per donne non comunitarie nel napoletano è relativo a *Commercio e riparazioni*, il 6,7% nell'*Industria in senso stretto* e il 4,7% in *Agricoltura*, mentre l'*Edilizia* copre il restante 0,3%.

<sup>29</sup> Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

**Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica (v.%). Anno 2021**

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Napoli, la tabella 3 conferma la canalizzazione della forza lavoro non comunitaria verso professioni non qualificate, con qualche eccezione: prima qualifica risulta quella di *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, che copre il 15,7% dei nuovi contratti attivati. Le assunzioni effettuate nel territorio in esame per questa qualifica rappresentano il 4,4% di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale. *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* hanno entrambe un'incidenza del 10% circa, mentre caratterizza il panorama lavorativo partenopeo l'alta incidenza delle attivazioni per *Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati*, che rappresentano il 9% delle assunzioni a livello locale e il 15% circa del totale delle attivazioni per cittadini extra UE con questa qualifica avvenute in Italia nel 2021. Discorso analogo per *Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento*, che pur rappresentando solo il 5,3% delle attivazioni dell'area napoletana costituiscono l'8,3% del totale delle assunzioni con questa qualifica a livello nazionale, evidenziando la rilevanza del settore tessile per il mercato del lavoro riservato ai cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Napoli.

## Le qualifiche

**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	15,7%	64,5%	4,4%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	10,2%	53,3%	2,4%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti	10,0%	22,3%	2,1%
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati	9,0%	7,2%	14,8%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	8,4%	15,5%	0,7%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	7,6%	33,8%	1,5%
Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	5,3%	9,9%	8,3%
Addetti alle vendite	5,0%	39,0%	3,6%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	4,3%	4,6%	1,4%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	3,8%	0,0%	1,7%
Altre qualifiche	20,7%	13,5%	1,6%
<b>Totale =100%</b>	<b>30.080</b>	<b>27,8%</b>	<b>1,9%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti maggioritaria nel caso di *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (64,5%) e delle *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (53,3%), e di tutto rilievo per *Addetti alle vendite*, dove raggiunge il 40% circa.

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 372.782, oltre 26.000 in meno delle attivazioni<sup>30</sup>. L'8% circa delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo l'1,5% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali sono aumentate nell'area in esame (+11,3%), aumento che risulta più marcato per i lavoratori non comunitari: +13,3%, contro il +11,4% registrato tra la forza lavoro autoctona. Per quanto riguarda le motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, per i cittadini non comunitari sono molto più spesso legate a licenziamento: il 29,3%, a fronte del più contenuto 7,5% per i lavoratori italiani.

## Le cessazioni



La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (69,3%, a fronte del 37,2% per i lavoratori extra UE), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

## 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo<sup>31</sup>. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA<sup>32</sup>), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Napoli risulta solo nona, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari: 228, pari all'1% circa del totale nazionale, con un calo rispetto al 2020 del 3,8% (si tratta in valori assoluti di 9 tirocini in meno), una riduzione decisamente contenuta rispetto a quella registrata a causa dell'emergenza pandemica<sup>33</sup>.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, e con il complessivo quadro nazionale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza del 54,8% (a fronte del 49,6% in Italia), seguiti da quelli attivati in *Commercio e riparazioni*, in cui ne ricade il 21,5%. I tirocini extracurricolari svolti in *Industria in senso stretto* sono il 16% circa, a fronte del più consistente 22% rilevato a livello nazionale.

<sup>30</sup> In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.619.302, l'81,4% per cittadini italiani, 5,3% per comunitari e 13,3% per non comunitari.

<sup>31</sup> Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

<sup>32</sup> È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Detail-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Detail-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusion, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

<sup>33</sup> Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini in Italia, prossima a -42%.

L'area metropolitana napoletana vede una maggiore presenza femminile tra i tirocinanti extra UE: 34,6% - a fronte di 33,7% a livello nazionale - quota che risulta massima nei *Servizi* (41,6%) e in *Commercio e riparazioni* (40,8%).

**Tabella 4 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2010**

Settori	NAPOLI			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2010	
Agricoltura	0,4%	0,0%	0,0%	5,0%	11,9%	14,8%	0,1%
Industria in senso stretto	16,2%	13,5%	48,0%	22,3%	20,6%	43,7%	0,7%
Costruzioni	7,0%	12,5%	128,6%	8,0%	4,9%	59,8%	0,8%
Altre attività nei servizi	54,8%	41,6%	-14,4%	49,6%	44,8%	19,9%	1,0%
Commercio e riparazioni	21,5%	40,8%	-15,5%	15,2%	38,7%	25,9%	1,3%
<b>Totale=100%</b>	228	34,6%	-3,8%	25.158	33,7%	27,8%	0,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

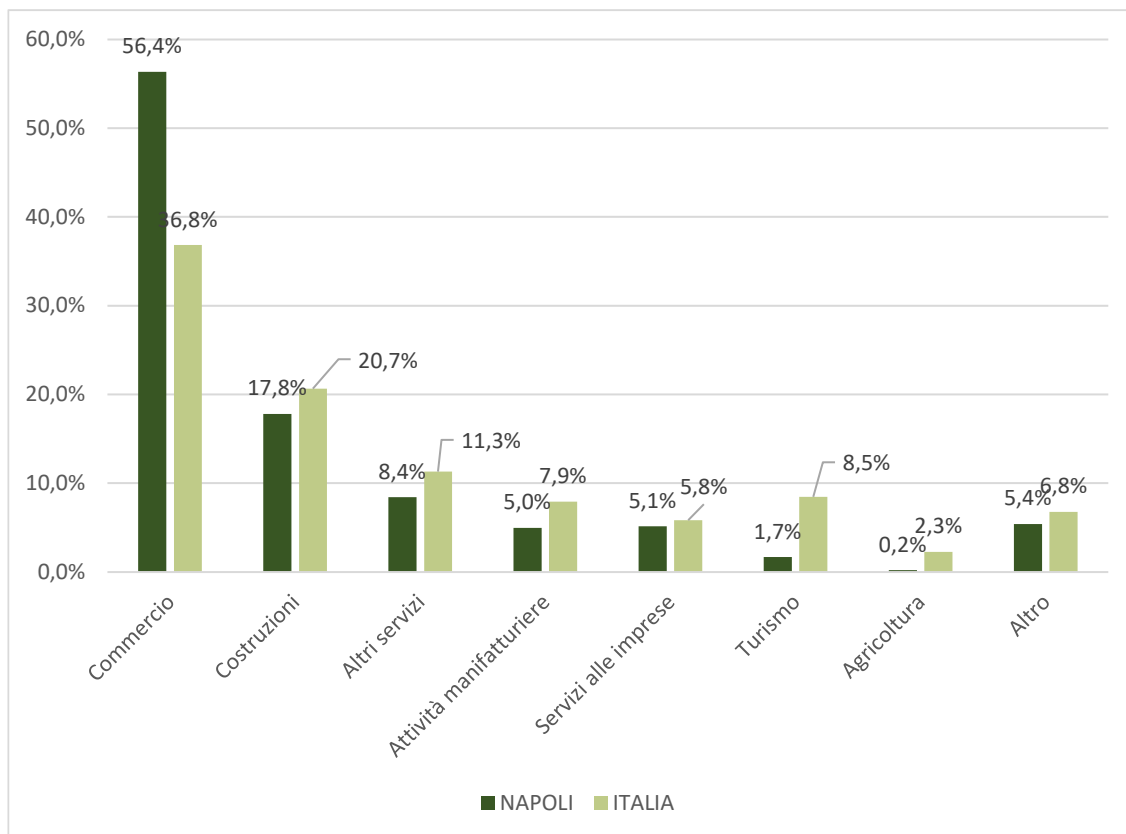
In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, che copre il 16% circa dei tirocini, seguita da *Addetti alle vendite* (9,6%) e *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (7,5%), nonché *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (7%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alla segreteria e affari generali* (85,7%); seguono *Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela* (66,7%) e *Addetti alle vendite* (63,6%).

## 2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Napoli

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria<sup>34</sup>, complessivamente 507.726 imprese<sup>35</sup>.

**Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

La Città metropolitana di Napoli, con 25.266 imprese, risulta terza per numero di imprese a conduzione non comunitaria, con un peso sul totale nazionale del 5%. Leggermente inferiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 8,1% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia).

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: il 90,7%, a fronte del 77,5% rilevato sul piano nazionale; tuttavia, a caratterizzare il tessuto imprenditoriale non comunitario della Città metropolitana di Napoli – oltre al peso delle imprese individuali - è una quota di società di capitale inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 6,5%, contro il 14,9%. A pesare maggiormente sul totale nazionale sono proprio le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari nell'area in esame, che rappresentano il 5,8% del complesso delle imprese individuali a titolarità extra UE in

<sup>34</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>35</sup> Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Italia. Tra il 2020 e il 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area napoletana sono cresciute del 5,6%, una performance migliore di quella registrata a livello nazionale (+2% circa); i primi sei mesi del 2022 hanno fatto rilevare un'ulteriore ripresa, con un incremento dell'1,2% tra gennaio e giugno<sup>36</sup>.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, con un peso decisamente superiore a quello rilevato sul piano nazionale (56,4% a fronte di 37% circa); spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la minor quota di imprese che si occupano dei *Servizi: Altri Servizi* (8,4% a fronte di 11,3% in Italia), *Servizi alle imprese* (5,1% contro 5,8%) e *Turismo* (1,7% a fronte di 8,5%). Anche il settore edile ha un peso leggermente inferiore a quanto rilevato a livello nazionale (17,8% contro 20,7%). L'*Edilizia* è però il settore in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (12%), seguita dal settore commerciale (11,7%) e da *Servizi alle imprese* (11,4%). Residuale il peso del *Turismo* e, ovviamente, dell'*Agricoltura*: opera nel settore agricolo solo lo 0,2% delle imprese a titolarità non comunitaria del napoletano, e le aziende extra UE nel settore pesano solo lo 0,6% sul complesso delle imprese agricole extra UE a livello nazionale.

---

<sup>36</sup> Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>37</sup>, al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

---

<sup>37</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>38</sup>) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>39</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>40</sup> al 31 dicembre 2021.

---

<sup>38</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1 gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

<sup>39</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>40</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

